**Marco 7,31-44**

31 Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. 32 E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. 33 E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; 34 guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». 35 E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. 36 E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano 37 e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Traduzione C.E.I

Marco 7, 31-44

L’organo dell’udito, l’orecchio, e l’organo della parola, la laringe, hanno un’origine comune.Nascono entrambi dalla stessa disposizione fisica nel germe umano. In origini formano una struttura unica, poi gradualmente si dividono in due organi con funzioni opposte. Da un lato sorge l’organo della passività, che diventa capace di ricevere, udire e ascoltare in modo completamente disinteressato. Dall’altra parte si forma l’organo dell’attività, che diventa adatto a modulare suoni, a comunicare; attraverso di esso l’uomo può intervenire nel mondo.

Questi due organi sono così meravigliosamente perfetti che possono servire da modello per la nostra anima, il nostro essere interiore; perché proprio come gli organi dell’udito e della parola, anche le nostre capacità interiori dovrebbero svilupparsi in due direzioni, ricettività e attività.

Non basta che noi esseri umani possiamo sentire bene solo fisicamente, dovrebbe esserci anche un’apertura mentale, che ci renda capaci di ascoltare le gioie e i dolori dei nostri simili, i richiami di angoscia, forti ma spesso silenziosi, inespressi, delle loro anime; di percepire ciò che spiritualmente parla intorno a noi, ciò che sussurra dalla nuvole, nei boschi, da ciò che ci circonda, ma anche ciò che ci parla dall’interiorità dalla coscienza dal più profondo dell’essere umano. Dovremmo essere in grado di sentire tutto questo.

E non basta che si possa parlare solo fisicamente, ci vuole anche la disponibilità dell’anima ad agire. Che si comprenda come dire la parola giusta al momento giusto, ma anche che un parlare senza pronunciare parola sia talvolta il giusto agire.Donare se stessi per un’opera importante e necessaria o per un essere umano: questo è un parlare dall’interiorità. Allora non è solo la bocca a parlare, è un cuore traboccante!

Da dove deriva che le persone riescano a sentire così poco, ad ascoltare così poco ciò che provano gli altri? O ciò che risuona dal fondamento soprasensibile del mondo? E da dove viene che i cuori non trabocchino tanto da voler parlare, da voler intervenire attivamente dove sia necessario? Deriva dall’indurimento dell’Io dell’uomo: è una malattia. Chi pensa solo a se stesso e ha in mente solo il proprio vantaggio è sordo e muto. Diventa un solitario senza significato per il mondo, che è solo un peso e in lui il mondo spera invano.

Non ci sarebbe guarigione da questa malattia, dalla sordità e dal mutismo dell’anima, se l’Io umano non potesse irradiare le forze adatte ad aprire l’orecchio interiore e a sciogliere la lingua per il linguaggio interiore. Sono queste le forze che emanano dall’azione del Golgota. Cristo in croce: a questa vista ci viene rivelata la più alta forma di passività e attività che sia mai esistita sulla Terra. Il suo soffrire era un ascoltare. Allora udì il suono del mondo, il richiamo di soccorso del mondo.

La sua risurrezione è stata il suo parlare, il suo nuovo atto di creazione.

Quando cerchiamo di calmarci, di tenere a bada i nostri continui desideri, le nosytre opinioni, per udire il divino o ascoltare il dolore di una persona, allora Cristo viene a noi e apre il nostro orecchio.

Quando sentiamo nel nostro cuore l’urgenza di intervenire e di aiutare in una situazione difficile, allora Cristo ci tocca e scioglie la nostra lingua così che possiamo trovare la giusta parola, la giusta azione.

Cristo una volta ha guarito un uomo sordo e muto. Così può riscattarci tutti dalla sordità e dal mutismo e renderci persone capaci di ascoltare e di parlare, di comprendere ed essere pronti all’azione.